

DOMENICA 9 marzo 2025

Papa Francesco: Bolla *Spes non confundit*

«*Spes non confundit*», «*la speranza non delude*» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, [...] Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

Parola di Dio: Matteo 26, 38-41

³⁸E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

La risposta di un santo antico: Tommaso d'Aquino: *Adoro te devote*

Adoro Te devote, latens Deitas,
Quae sub his figures vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplans totum deficit.

Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi **simper magis** credere,
In te spem habere, te diligere.

La traduzione che ne ha fatto un innamorato, don Giovanni Moioli

Come uno che l'amore rende pronto,
io Ti adoro, o Dio ,che ti nascondi
e in questi simboli a noi vero ti dai, inafferrabile.
Interamente a te si sottomette il cuore:
ché troppo sei grande,
e vinci ogni sua forza di penetrazione.

Se mi lascio guidare da ciò che vedo,
o tocco, o gusto, io cado nell'inganno.
Posso soltanto udire:
ma basta, a dare sicurezza alla mia fede.
Tutto quello che il Figlio di Dio disse, io lo credo:
di questa tua parola di verità, nulla è più vero.

Quando fosti crocifisso, il divino era nascosto;
ma qui, anche l'umano tuo ci vien sottratto.
E proprio qui, l'uno e l'altro credendo e proclamando,
ti faccio anch'io la preghiera
del ladrone in pentimento.

Neppure, come a Tommaso,
m'è dato di scrutare le tue piaghe;
e, nonostante, ti rendo confessione:
«Sei tu il mio Dio!».
Fa' che a te **sempre di più** io creda,
e in te abbia speranza, e che ti ami.

O memoriale della morte del Signore!
O pane vivo che all'uomo vai donando vita!
Fammi un dono: viva di te l'anima mia,
e sempre abbia gusto per te,
come per un sapore grato.

La tua tenera e santa dedizione, Gesù Signore,
giunge a donare interamente il sangue.
Di questo sangue, anche una goccia piccola
è in grado di salvare il mondo intero.

Con questo sangue, fai nettezza in me!
Sono un immondezzaio.
Ti sto guardando, Gesù, che ti sei messo un velo.

Sono assetato; e ti faccio una preghiera:
fissare quel tuo volto d'uomo senza più schermi ormai;
e, dal veder direttamente la tua divina gloria,

Un testimone che ancora ci interroga: Marcello Candia (1916-1983)

«Noi pensavamo: se lui è un uomo così buono, quanto più buono deve essere Dio» (*testimonianza di Adalucio Calado, il Presidente del Comitato del Lebbrosario di Marituba*).

1. «A sedici anni feci una scelta radicale per Dio»
 - la fece a 16 anni dopo la morte di sua madre;
 - la mantenne sempre: «Fidarsi e affidarsi a Dio che si chiama Misericordia. ... Dio è Padre ed ha il gusto di perdonare»;
2. «Da mio padre, che non era religiosamente praticante, ho ereditato, oltre che un forte senso del dovere e l'onestà, anche il rispetto per la libertà: i diritti del singolo non devono mai ledere i diritti altrui»
3. «Vedi: io ho avuto dei genitori che mi hanno dato il gusto della vita. I genitori, lo sai, sono i fratelli più prossimi [...] Io ricordo come mia madre mi dilatasse quegli stessi concetti che avevo sentito dal parroco, mia madre fu sempre dalla parte dei poveri, aveva un amore cristiano delicato. E io, ragazzo, a fissarla; ad accompagnarla nelle sue visite di fraternità. [...] Andava a casa della povera gente, io le stavo appresso, ero quello che portava i pacchi, però sentivo come lei parlava con loro. Ed era inevitabile che la mia fede si alimentasse nel rapporto inscindibile con ogni fratello. L'amore a Dio - sempre, sempre - è stato unito all'amore del prossimo. [...] Che cosa avrei fatto io, che avevo portato i pacchi per mia madre?» (da un'intervista a Giorgio Torelli)
4. «Il mio "segreto" è alla portata di tutti e poi non è neanche un segreto. ... L'unica cosa che conta è l'unione con Dio sotto qualunque forma: preghiera, meditazione, riflessioni, l'ora di unione con Dio costituisce la carica essenziale per fare tutto il resto. Prima la preghiera, poi qualsiasi attività apostolica. Questa è la forza fondamentale per l'annuncio della verità e la testimonianza dell'amore».

5. «La mia crisi viene a volte dal toccare con mano la sproporzione che c'è fra quanto noi facciamo e quello che ci sarebbe da fare. Vedo che lavorando tutto il giorno e anche qualche ora la notte, io e i miei collaboratori siamo sempre una goccia d'acqua nel fiume delle sofferenze umane che ci circondano. E siccome qui a Macapá il braccio del Rio delle Amazzoni che ci scorre davanti e si getta nell'Oceano è largo 22 chilometri, io mi siedo a volte sulle sponde di questo fiume maestoso e penso: tutto quello che tu fai, Marcello, è solo una goccia nel Rio. ... Questo a volte mi mette in crisi, ma è una crisi benefica, perché mi ricorda sempre quanto siamo piccoli noi uomini e quanto è grande Dio!».

Un maestro che fa pensare: Benedetto XVI, Lett. Enc. *Spe salvi*, n. 32

Un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera. Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora. Se non posso più parlare con nessuno, più nessuno invocare, a Dio posso sempre parlare. Se non c'è più nessuno che possa aiutarmi – dove si tratta di una necessità o di un'attesa che supera l'umana capacità di sperare – Egli può aiutarmi. Se sono relegato in estrema solitudine...; ma l'orante non è mai totalmente solo.

Preghiera: Inno Vespri martedì 3° settimana t. O. – Latino americano

Come il bambino che non sa addormentarsi
senza afferrare la mano di sua madre
così il mio cuore viene a depositarsi
sopra le tue mani, al cader della sera.

Come il bambino che sa che qualcuno vigila
il suo sonno di innocenza e di speranza,
così riposerà la mia anima, sicura,
sapendo che sei Tu colui che ci custodisce.

Tu addolcirai la mia ultima amarezza,
Tu allevierai l'ultima stanchezza,
Tu curerai i sonni della notte,
Tu cancellerai le tracce del mio pianto.

Tu ci darai di nuovo, all'alba,
la torcia della luce e della gioia
e, per le ore che ti consegnerò morte,
Tu mi darai un mattino vivo!